

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 22 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

«La Gloriette» La cooperativa Orsa maggiore: fu una proposta intempestiva
Borsellino: su Agende rosse polemiche strumentali
Ma spunta un tentativo di intesa prima del bando

Agende rosse Campania offre la sua versione dei fatti sul caso de «La Gloriette» per la gestione della villa confiscata al boss del contrabbando Michele Zaza e destinata a scopi sociali. Ne ha parlato Salvatore Borsellino ieri in città al fianco di **de Magistris** e il presidente Sisto: «Tentammo un accordo con la cooperativa Orsa maggiore».

La replica: «Un contatto mesi prima del bando, rifiutammo»,
alle pagine **2 e 3**
Medolla, Russo

Borsellino: su Agende rosse polemiche strumentali

«Io appoggerò sempre de Magistris: senza inchieste è un pm morto come mio fratello». Il sindaco si commuove. Comunicato su «La Gloriette»: provammo a dialogare con Orsa maggiore, ma ora non facciamo passi indietro

NAPOLI La vicenda del centro polivalente La Gloriette continua a tenere banco tra i temi del dibattito cittadino. Nella giornata di ieri Arca, acronimo di Agende rosse Campania, ha deciso di intervenire sulla questione, diramando una nota stampa in cui ha tentato di chiarire la situazione, dal proprio punto di vista, ponendo dei punti fermi alla discussione. «Presto indiremo una conferenza stampa per la presentazione del nostro progetto "Nata storia" - ha spiegato Nunzio Sisto, presidente Arca -. È falso che ci sia uno sfratto dei

60 ragazzi che frequentano il Centro, così come l'affermazione "Disabili vs vino", è falsa e tendenziosa, in quanto ci occuperemo di handicap: autismo e demenze senili con operatività altamente professionali».

Nella lunga nota Sisto spiega come «la produzione di vino sarà una delle operatività che permetteranno di collocare al lavoro soggetti sociali fragili e non reddito per operatori. Avremmo desiderato un clima di collaborazione con la coop Orsa Maggiore - ha detto il presidente di Arca -, ma ci è sempre stato negato, già da molti mesi prima che la gara venisse indetta. Fino a vederci rifiutare un incontro pensato per il 17 febbraio, ossia anche dopo aver vinto la gara. Noi abbiamo offerto collaborazione,

ma abbiamo ricevuto da loro solo dinieghi. A noi è sempre e solo interessato cooperare ed unire, non dividere e competere». Tutto nero su bianco anche in una nota ufficiale. Sisto, ha poi evidenziato i passaggi tecnici fatti per l'assegnazione della struttura, sottolineando la correttezza dell'iter burocratico. «L'assegnazione è proceduta con gara ad evidenza pubblica. L'Orsa ha chiesto e ricevuto accesso agli atti, ha fatto chiedere ed ottenuto che la Commissione Trasparenza del Comune vagliasse la correttezza delle valutazioni della commissione tecnica esaminatrice. Nulla è emerso di illecito, nessun ricorso o denuncia è stato presentato. La gara è perciò regolare. Siamo Agende Rosse - ha specificato Sisto - e pertanto

non saremo mai disponibili a trattative che ci vorrebbero far fare un passo indietro o accettare promesse di politici. Abbiamo una storia lunga ed onorabile di lotta per la legalità, la verità e la giustizia. La nostra dignità ed i nostri progetti non sono in vendita».

Sulla questione è intervenuto anche Salvatore Borsellino, in città per l'inaugurazione dell'aula magna del 31° Circolo didattico istituto comprensivo Paolo Borsellino, intitolata alla memoria del fratello magistrato assassinato da cosa nostra in via D'Amelio il 19 luglio 1992.

«Di queste polemiche io non ne voglio parlare - ha detto Borsellino - perché sono polemiche strumentali e vergognose. Sono state dette delle cose che mi hanno veramente ferito e oggi è una giornata di festa e non voglio parlare di queste bassezze. Mi riferisco a chi ha lanciato delle accuse al sindaco **de Magistris**, come se questa assegnazione fosse stata fatta per compensare un appoggio che io gli ho dato. Io appoggio e appoggerò **Luigi de Magistris** sempre, perché per me rappresenta mio fratello che è stato ucciso. Lui è stato ucciso dopo mio fratello, lui è stato ucciso come pubblico ministero. Luigi è un sindaco che sta riscattando il Sud, che sta riscattando tutto il Sud ed è per questo che, purtroppo, spesso viene attaccato e con polemiche strumentali che ritengo vergognose». Borsellino, si è anche soffermato sulla vicenda personale lavoro di **de Magistris** quando era pubblico ministero:

«Dovete essere vicini al vostro sindaco. Quando era pm e gli hanno tolto le inchieste, è come se lo avessero ucciso. Luigi è un altro pm morto». A questa dichiarazione il sindaco, dal palco, ha trattenuto a stento lacrime di commozione.

Walter Medolla

 **Il confronto**

L'inclusione sociale delle donne con disabilità

Oggi alle 15.30, nella Casina pompeiana della Villa Comunale, incontro-dibattito su «Teorie, tecniche e pratiche dirette all'inclusione sociale delle donne con disabilità». Il convegno fa parte del programma che **il Comune di Napoli** ha organizzato per il "Marzo Donna" ed è curato dall'associazione Onlus "Professor Lucio Vittoria". Previsi gli interventi di: Francesco Scarpato, vicepresidente dell'Associazione; Luisa Franzese, direttore Ufficio Scolastico Regionale; Paola Miele, psicologa-psicoterapeuta

responsabile del Centro PerFaRe; Giusva Piantadosi, penalista; Emilia Dorio, dell'Ordine degli Avvocati di Napoli; Maria Ambrosio, sociologa del Centro Antiviolenza E.R.A.

Gli Stati generali del welfare

«Trasporto disabili, inadempienze vergognose»

De Luca indignato con il Comune: «Fondi stanziati, Regione pronta a esercitare poteri sostitutivi»

Mariagiovanna Capone

Parla per quarantacinque minuti. A braccio, senza un testo scritto, come suo solito. Dopo aver ascoltato la sintesi delle discussioni avvenute ai dodici tavoli tematici della "Primavera del Welfare", il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca comincia a elencare uno dopo l'altro i settori delle politiche sociali da rivedere, rivoluzionare o anche solo migliorare. Un quadro d'insieme che il governatore ha bene in mente, con impegni e scadenze precise, alcune piuttosto ravvicinate, molte idee di cambiamenti radicali da attuare da oggi a fine mandato, e perfino prese di posizione che faranno storcere il naso «a qualche sindaco inadempiente».

Proprio questo punto, relativo al trasporto scolastico per gli studenti disabili, diventa la miccia che innescava la veemenza del presidente De Luca, che ripete «vergogna» e «inaccettabile» a più riprese, rivolgendosi «a qualche sindaco inadempiente» dove il servizio gratuito (regolarmente rimpinguato da circa 4 milioni e mezzo) quest'anno non è partito. Ma in tutta la regione soltanto Napoli non è stata in grado di fornire il trasporto agli studenti disabili (quello di Giugliano ha avuto dei problemi per alcune settimane ma poi il servizio ha ripreso regolarmente), e la bordata a Luigi de Magistris si completa con l'annuncio di «esercitare poteri sostitutivi sui comuni inadempienti e stiamo ragionando su come fare».

Una decisione radicale che destituirebbe il Comune di Napoli e l'assessorato al Welfare dal coordinare il servizio, partito, dopo innumerevoli proteste portate avanti da Toni Nocchetti presidente di «Tutti a

scuola», con pochissimi mezzi, in parte pagato dai genitori degli studenti e di certo non in grado di coprire al fabbisogno effettivo. Si tratterebbe di «commissariare il piano di zona per quel riparto, gestendo noi direttamente quei fondi» precisa poi l'assessore Lucia Fortini che ha organizzato la due giorni alla Stazione marittima. Via i fondi per quel capitolato (connesso anche alla gestione degli assistenti alla comunicazione, servizio che sempre a Napoli non è partito) e coordinamento diretto da Palazzo Santa Lucia. Il prossimo anno scolastico, quindi, se si riuscirà a superare questo gap amministrativo come sperano i vertici regionali, tutti gli studenti delle superiori andranno a scuola. Alla base di una decisione così drastica che umilia la dirigenza comunale per non aver saputo gestire il servizio in modo adeguato, c'è lo scontento del governatore «per aver letto sui giornali di notizie inaccettabili. Privare questi ragazzi della scuola è più grave di privarli dell'assistenza sanitaria, perché si toglie loro il futuro. Come si fa a non capire?».

Per poi ribadire: «Vergogna, è inaccettabile. Non si può accettare un fatto del genere in una comunità civile. Sono indignato, se perdiamo sensibilità verso questi temi, la politica non serve più a niente».

Il presidente De Luca parla poi di «responsabilità di ogni amministrazione» sulla spesa pro-capite per ciascun utente: «A Salerno sono 97 euro, a Napoli 54 euro e ci sono comuni che investono appena 7 euro. Partiamo dalla necessità di svegliare tutte le istituzioni, siamo tutti responsabili delle nostre azioni. Si tratta di una scelta politica, occorre innalzare gli stanziamenti. Ma guardo alla politica con disperazione, poiché

parlare di welfare con il ceto politico attuale è un'impresa quasi disperata».

Eppure sul potenziale del settore, il governatore non ha dubbi: «Le economie sociali sono una parte dell'economia del Paese. Sono contro il pulcinellismo al Sud, però, e dobbiamo fare la sfida del rigore al Nord ma ad anni pari, con stanziamenti uguali, altrimenti vorrei capire come risaliamo dall'inferno. Settori della Sanità come quelli delle Politiche sociali sono diventati serbatoi clientelari: a me queste cose fanno schifo. Sono pronto alla guerra termonucleare. Voglio donne e uomini liberi».

Annuncia poi la nascita a fine aprile di un portale contro il bullismo «dove chiedere assistenza psicologica, legale e informatica gratuita», progetti per i detenuti e le loro famiglie «perché chi ha un padre in carcere, ha una rabbia dentro e bisogna interrompere la catena della vendetta», disturbi alimentari, alcolismo minorile «creato da delinquenti che vendono a un euro le bevande per alimentare la movida», 200 nuovi asili nido «perché possono festeggiare la donna come credono, ma lo fai davvero se le garantisci il diritto di riprendere a lavorare lasciando al sicuro i propri figli», stabilizzare lavoratori del settore sociale, autismo, sofferenza sociale, disagio minori, migranti anziani e per fare tutto questo «tutti voi dovete collaborare rendendo gli Stati generali permanenti».

Le frasi

«Togliere ai disagiati il diritto alla scuola è privarli del futuro»

Regione, una legge anti-bullismo “E il trasporto disabili sarà gratis”

UNA legge regionale e una piattaforma per dare assistenza psicologica, legale e informatica alle vittime di bullismo e cyberbullismo pronta entro la fine di luglio. Un forum permanente nell'assessorato al welfare per condividere scelte e obiettivi con gli operatori del settore. E poi 200 asili nido in più nella regione (una vecchia promessa fatta in campagna elettorale) e il trasporto gratuito per i disabili nei Comuni ove non sia garantito. Dal palco della Stazione marittima, a conclusione degli stati generali del welfare, il presidente Vincenzo De Luca rilancia il suo piano per il sociale. «Lo stanziamento medio per il welfare pro capite in Campania è 24 euro – spiega – 54 a Napoli, 97 a Salerno ma ci sono comuni che stanziavano solo 7 euro a cittadino. Ora chiameremo i comuni alle loro responsabilità. L'obiettivo è innalzare la media per raggiungere uno standard minimo di civiltà».

I troppi tagli hanno ridotto i servizi assistenziali al lumicino nella regione. «Il Lazio ha ricevuto 250 milioni in più rispetto a noi. La Campania è la più penalizzata d'Italia. Con questi nu-

meri come facciamo a riemergere dall'inferno in cui ci troviamo? Sono pronto a fare la guerra termonucleare per gli stanziamenti. E credo ad un welfare made in Sud con il rigore non con il pulcinellismo». Sugli asili nido rispolvera un vecchio cavallo di battaglia della campagna elettorale: «Siamo ultimi in Italia, in Campania solo 2,6 posti ogni 100 bambini da 0 a 3 anni, è veramente indegno».

Momento di emozione in sala quando sul palco sale Salvatore, il padre del ragazzo di Mugnano che ha postato la fotografia del figlio aggredito dai bulli. È stato invitato da De Luca e la voce gli trema. «Tra una settimana non si ricorderà più nessuno di mio figlio ma da qualche parte anche ora ci sarà un ragazzo che soffre per un'aggressione. Esorto le istituzioni a prendere seri provvedimenti. Servono pene certe per i bulli e percorsi di recupero funzionali al reintegro. Ognuno di noi è chiamato a fare qualcosa, se non lo fa è responsabile di quello che accade». Sono 400mila le condivisioni ricevute, migliaia i messaggi di solidarietà. «Ma molti erano messaggi tristi per episodi accaduti anche a loro mai denunciati. Mio fi-

glio non è un ragazzo deriso, è vitale, ha sempre girato da solo senza paura. Pensavamo che il bullismo fosse un fenomeno circoscritto ma non è così. Ti può arrivare in casa, all'improvviso solo perché persone folli escono di casa con l'intento di fare del male a qualcuno, gratuitamente. È inaccettabile, non solo per me ma per ognuno di voi».

Servono più centri antiviolenza sul territorio, la Regione promette il suo impegno. E poi servono progetti per le famiglie dei detenuti e un impegno capillare nei quartieri a rischio. «Abbiamo stanziato 200 milioni per il progetto scuola Viva – prosegue De Luca – hanno risposto 450 istituti. Dobbiamo impegnarci sui progetti indirizzati alle famiglie dei detenuti. Se un giovane di Scampia vedrà suo padre in carcere per 10 anni, crescerà con la voglia di vendicarsi con le istituzioni». Ma sul caso trasporto disabili non garantito dai Comuni, De Luca sbotta: «È una vergogna privarli della frequenza scolastica. Se perdiamo anche questa sensibilità, la politica non serve a niente». De Luca promette pugno duro sul fenomeno bullismo: «Bisogna far capire che c'è un li-

mite oltre il quale chi sbaglia paga anche se è giovane». Poi, una considerazione sulle giovani donne finite nel mirino dei bulli a causa del web: «La foto di una ragazza nuda non sconvolge nessuno – afferma De Luca – bisogna farlo capire alle ragazze, non ci si uccide per questo. Può capitare, in gioventù, di comportarsi da ribelli. Sdrammatizziamo, diciamo no al bigottismo e perseguiamo risultati sul piano legale». Il convegno, organizzato dall'assessorato al Welfare e dall'assessore Lucia Fortini ha messo a confronto operatori del settore che hanno discusso dei temi più importanti a 12 tavoli tematici. Intanto, da *Radio Kiss Kiss* De Luca attacca **de Magistris** sugli scontri per Salvini: «Per quanto riguarda me, la Regione e le persone perbene solidarietà alle forze dell'ordine che a Fuorigrotta hanno garantito la sicurezza».

(tiziana cozzi)

IL GOVERNATORE AI COMUNI INADEMPIENTI

«Trasporto dei disabili Interverrà la Regione»

«È una vergogna che alcuni Comuni non garantiscano il trasporto pubblico per i bambini disabili. Privarli della scuola è più grave che privarli dell'assistenza sanitaria, perché si toglie loro il futuro». Così De Luca alla conclusione della due giorni sul welfare.

a pagina **2**

Il governatore

De Luca: «Trasporto disabili La Regione si sostituirà ai Comuni inadempienti»

NAPOLI «È una vergogna che alcuni Comuni non garantiscano il trasporto pubblico per i bambini disabili. Privarli della possibilità di andare a scuola è più grave che privarli dell'assistenza sanitaria, perché si toglie loro il futuro».

Vincenzo De Luca parte lancia in resta, nel suo intervento conclusivo della due giorni di tavoli tematici e dibattiti dal titolo «Primavera del Welfare» che l'assessore regionale Lucia Fortini ha organizzato alla stazione marittima di Napoli. Il presidente della Regione Campania ha anche annunciato la volontà di esercitare i poteri sostitutivi nei confronti di quelle amministrazioni comunali inadempienti che non riescono a far fronte alle necessità dei minori disabili: «Almeno nella fascia dell'obbligo — ha affermato — bisogna garantire il trasporto scolastico ai bambini. Guardo alla politica con disperazione — ha poi aggiunto —: immaginare di parlare di welfare con il ceto politico attuale è un'impresa quasi disperata. Si tratta di problemi molto complessi e c'è la propensione a sprecare una parte del lavoro nella finta democrazia, nella comunicazione del nulla, più che nel lavoro per costruire qualcosa». Inoltre, il governatore ha comunicato che sarà attivato «un forum permanente del welfare presso l'assessorato per condividere scelte e obiettivi. Partiamo dalla necessità

— ha scandito — di svegliare tutte le istituzioni, perché abbiamo uno stanziamento medio pro capite in Campania di 24 euro annui. Ma Salerno ne spende 97, Napoli appena 54, San Giorgio a Cremano 49, mentre ci sono anche Comuni che investono sette euro pro capite. Ogni amministrazione deve essere chiamata alle proprie responsabilità, poiché si tratta di scelte politiche incrementare o meno gli stanziamenti per le politiche sociali. Vorremmo che si diffondesse la filosofia degli standard minimi di civiltà, come avviene in urbanistica. Non è tollerabile convivere con situazioni come quelle di alcuni ambiti di Napoli Nord dove i fatti di cronaca ci consegnano storie di bambini violentati e fatti volare dall'ultimo piano».

De Luca ha poi invitato ad intervenire il papà del ragazzino di Mugnano vittima, nei giorni scorsi, di bullismo e la cui immagine devastata da ecchimosi, postata dai genitori su Facebook, ha registrato migliaia di visualizzazioni. «Bullismo e cyberbullismo — ha sostenuto il presidente della Regione — sono un grande problema e noi siamo pronti ad approvare una legge per offrire uno strumento di resistenza e di lotta ai cittadini che subiscono questi problemi. Daremo loro assistenza psicologica, legale e informatica entro fine aprile con una nostra

piattaforma informatica». Il genitore di Mugnano, durante la sua testimonianza, ha avvertito: «Di mio figlio tra una settimana nessuno si ricorderà più, ma in questo momento, mentre parliamo, qualche ragazzo viene maltrattato in Italia e ognuno di noi, rimanendo inerte, diventa responsabile di quello che accade. Tra le migliaia di persone che mi hanno scritto in privato c'è una percentuale altissima di persone che mi hanno raccontato le loro analoghe esperienze

personali». L'Ordine degli psicologi di Napoli, attraverso la presidente Antonella Bozzao, si è detto pronto a sostenere l'iniziativa della Regione: «Accogliamo con soddisfazione le parole del presidente De Luca e siamo a completa disposizione per assicurare l'assistenza psicologica sul caso del ragazzo di Mugnano. Allo stesso tempo auspichiamo che il consiglio regionale approvi al più presto la proposta di legge sul contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo». In serata arriva una stoccata a **de Magistris** anche sugli scontri di Fuorigrotta: «Per quanto riguarda me, la Regione e, mi permetto di dire, le persone perbene, piena solidarietà alle forze dell'ordine che hanno garantito l'ordine». Una risposta al rifiuto da parte della maggioranza del Consiglio comunale di votare il «plauso» agli agenti rimasti feriti negli incidenti.

Angelo Agrippa

L'INTERVENTO

Il ruolo del Terzo Settore diverso da quello delle aziende

di **Marco D'Isanto**

Il dibattito pubblico scaturito dal caso «La Gloriette» merita di essere valutato anche da un altro punto di vista che, a mio giudizio, non è secondario per comprendere l'intera vicenda.

continua a pagina 5

L'intervento

Il terzo settore

di **Marco D'Isanto**

Vicenda che ha condotto una «commissione tecnica» del **Comune di Napoli** ad affidare un bene confiscato alle mafie ad una associazione piuttosto che alla cooperativa Orsa Maggiore che gestiva già parte dell'immobile e conduceva una importante attività nel campo sociale ed educativo.

Premesso che l'associazione, che ha beneficiato dell'assegnazione dell'immobile, svolge una meritoria attività sul territorio insieme a tanti altri raggruppamenti di soggetti attivi nell'antimafia sociale, è però necessario precisare alcune cose. L'art. 48 del decreto legislativo 159 del 6 Settembre 2011 disciplina le modalità di affidamento dei beni confiscati. Tra i soggetti legittimati a chiederne l'assegnazione ci sono le comunità, anche giovanili, gli enti, le associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, le comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti nonché le associazioni di protezione ambientale. Compito del decisore pubblico, soprattutto quando interviene in settori così delicati come i servizi sociali ed affida, come normalmente avviene in Italia da molti anni, a soggetti del Terzo Settore l'erogazione di questi servizi, è quello di conoscere e valutare con attenzione la struttu-

ra normativa degli enti a cui affida funzioni così delicate.

Il comportamento che invece caratterizza la prassi di molte amministrazioni pubbliche, in particolare del meridione, è un analfabetismo preoccupante dei soggetti del Terzo Settore che spesso sono chiamati a svolgere ruoli importanti nella struttura del welfare.

Il risultato finale è che gli enti associativi e non solo sono spesso indotti dalle stesse amministrazioni, ad adottare pratiche che contraddicono la natura e la finalità per le quali quegli enti sono costituiti.

Il paradosso è che altri pezzi della pubblica amministrazione, come ad esempio l'amministrazione finanziaria, deputata a controllare la correttezza dei comportamenti fiscali e amministrativi dei contribuenti e dei soggetti operanti nel mondo delle imprese e del terzo settore, disconoscano quei comportamenti attribuendo agli enti stessi la responsabilità diretta di queste condotte.

A poco sono valsi finora i tentativi di chi invoca una maggiore competenza ed armonizzazione dei comportamenti e delle decisioni delle amministrazioni pubbliche nel suo complesso.

Il caso «La Gloriette» ne è un esempio limpido. Il soggetto al quale è stato affidato

il bene, a discapito della cooperativa sociale Orsa Maggiore, è un ente associativo. Un ente associativo, oltre ad essere un soggetto che persegue finalità non lucrative, è qualificato come un ente non commerciale e dunque sottoposto al vincolo di non poter esercitare un'attività commerciale in forma prevalente rispetto alle finalità istituzionali proprie dell'ente.

È di tutta evidenza che un'azienda vinicola è incompatibile con la natura dell'ente in questione. A questo è necessario aggiungere un'ultima considerazione: la conduzione di un'azienda agricola così complessa come quella vinicola impone una organizzazione in forma di impresa dell'attività che non può coniugarsi con l'adozione di una forma giuridica di tipo associativo. Sarebbe bastata questa piccola conoscenza per evitare un grande pasticcio.

Le classi dirigenti meridionali, sempre più alle prese con la necessità di organizzare un sistema efficiente di welfare, non possono più ignorare le diverse soggettività che compongono il fin troppo variegato mondo del Terzo Settore, a cui spesso vengono affidati pezzi importanti del welfare e al cui impegno civile si deve riconoscere il giusto ruolo.

La politica e de Magistris

IDIRITTI NELLA «SUA» CITTÀ

di **Enzo d'Errico**

i può rispondere agli insulti di un anziano signore che, probabilmente, nemmeno sa bene quale sia l'oggetto del contendere? Si può rispondere agli insulti di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso con la sua scorta in uno dei più foschi e terribili attentati della storia repubblicana? Certo che si può. Ma non ne vale la pena. Dovrei riaprire il capitolo *La Gloriette* e francamente non mi va perché ne ho già scritto abbastanza. Diceva Nanni Moretti alla fine di «Palombella Rossa»: la partita è andata come è andata, è dalla vita che mi aspettavo di più. Di più e

meglio. Infatti affrontando con trasparenza una vicenda che riguardava sì mia figlia ma soprattutto 60 ragazzi disabili, mi aspettavo tutto tranne che essere lapidato sui social dagli sgherri della rivoluzione o di subire via web lo sdegno di un rispettabile leader dell'antimafia ereditaria. Mi spiace per gli artefici di questo tiro al bersaglio: faccio un mestiere che lascia tracce ovunque e chi ne abbia voglia può leggere cosa ho scritto, in quarant'anni di lavoro, sui poteri criminali nel Mezzogiorno. Non ho bisogno di «santoni» da imbeccare e spingere avanti al posto mio: conoscendo in prima persona la tragedia di

migliaia e migliaia di famiglie napoletane, ho sollevato il tema dell'assistenza ai disabili che in questa città è indecente, contraria a ogni norma di civiltà. E l'ho fatto rovesciando sul tavolo un dramma privato per dare maggiore forza e autenticità alla denuncia.

continua a pagina **3**

L'editoriale

I diritti nella «sua» città

di Enzo d'Errico

Forse il signor Salvatore Borsellino pensa che mi sia divertito a farlo, che abbia usato mia figlia per commettere le «bassezze» di cui mi accusa (naturalmente senza indicare nome e cognome), «bassezze» delle quali ovviamente non spiega la natura e il fine. Cosa vuoi rispondere a insinuazioni tanto volgari? Nulla, se non che i chiaroscuri del caso Gloriette sono oggi plasticamente raffigurate nelle foto di cronaca. I fatti, al contrario delle parole, non sono modellabili con lo scalpello della demagogia. Tuttavia il nocciolo della faccenda è altrove. Nascosto nel sistema di potere che Luigi de Magistris sta costruendo in città.

I fatti delle ultime settimane, messi in fila, raccontano come il sindaco abbia ormai profondamente alterato il codice genetico del suo mandato con una strategia abile e redditizia, sebbene poggiata su un cinismo inquietante. D'altronde, il personaggio è fatto così: piange di commozione quando ascolta «Bella ciao», s'incassa come un bufalo appena gli parlano dei disabili. Mica lo fa per cattiveria... No, in questa di-

cotomia c'è l'essenza della sua avventura istituzionale. Mai prima d'ora politica e amministrazione erano state così separate: de Magistris è riuscito a estirpare l'azione di governo dal suo orizzonte, affidando la (presunta) soluzione dei problemi al «laissez faire» e dedicando tutte le energie alla costruzione di una macchina del consenso che comincia a dare i suoi frutti. Palazzo San Giacomo non è più un luogo istituzionale, bensì un presidio politico. Cosa importa se la stragrande maggioranza delle promesse elettorali è stata disattesa, se a centinaia di ragazzi svantaggiati — appunto

— vengono negati il diritto all'istruzione e i livelli minimi di assistenza; se i nuovi autobus dell'Anm non sono mai arrivati e lo standard del servizio fa spavento; se asili nido, scuole materne e consultori sono insufficienti e maltenuti; se la raccolta differenziata è ben lontana da quel 70 per cento vagheggiato nella precedente campagna elettorale e continuiamo a spedire i rifiuti all'estero... Questi parametri erano il sale della «vecchia» politica, oggi non contano. Luigi de Magistris vuole governare soltanto la «sua» città, del resto gli importa poco o niente. E la «sua» città è una minoranza trasversale, che va dai centri sociali a frange della vecchia destra, sedotta da un pantheon ideologico capace di mettere insieme Masaniello e Che Guevara, il brigantaggio post-unitario e il ribellismo metropolitano, insomma nulla che abbia un senso compiuto.

Per rendere vincente tale scommessa, il sindaco ha bisogno del deserto che i partiti gli hanno lasciato in eredità: più basso è il quorum dei votanti, più alta diventa la percentuale di schede a lui favorevole. È un calcolo tanto cinico quanto legittimo: de Magistris deve necessariamente lubrificare il meccanismo del consenso per rimediare all'innata fragilità di un assembramento fin troppo variegato. Lo fa con metodi leciti ma privi di senso istituzionale, come è accaduto nel caso Gloriette (a scapito dei disabili) e come accade con i centri sociali (a vantaggio degli antagonisti). Non è il sindaco di tutti, benché questo prescriva la Costituzione, ma il sindaco di una parte. Anzi di un esiguo drappello, perché va ricordato che ha perso ben 80mila voti rispetto al suo pri-

mo mandato ed è stato rieletto da appena un quarto dei napoletani.

Bisognerà capire se la stortura istituzionale è giunta a un punto di non ritorno. Temo di sì, se ne avverte lo scricchiolio nella tracotanza delle reazioni che si levano a ogni dissenso. E per questo ci vorrà l'energia di una comunità vera, non di una fazione, per riprendere il cammino.

Il «Giardino degli Scalzi» Dopo il recupero apre a Materdei uno spazio verde

NAPOLI Uno spazio verde di oltre 2.500 metri quadrati, nel quartiere Materdei, luogo di accoglienza e punto di riferimento per i ragazzi e il mondo dell'associazionismo. È lo storico «Giardino degli scalzi», splendida struttura risalente al '700, di proprietà dell'Arciconfraternita dei Pellegrini e data in comodato d'uso all'Asso.gio.ca. (Associazione Gioventù Cattolica) che, in occasione dell'arrivo della primavera, ha aperto le porte alla città. Grazie ad un finanziamento di 50.000 euro di Enel cuore onlus e a 10.000 di Meridonare, è stato possibile un parziale restauro del giardino, conservando la destinazione e ripristinando il sistema dei vialetti e dei locali annessi.

«Il giardino del '700 - ha spiegato l'architetto Maria Luisa Margiotta, ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali - era parte del complesso monastico di S. Agostino degli Scalzi e dell'annessa chiesa di S. Maria della Verità che è ancora possibile ammirare in via S. Teresa. Il monastero all'epoca era enorme e anche i Frati erano numerosi. Oggi purtroppo ne sono rimasti tre. Dopo le leggi post-unitarie il giardino è divenuto di proprietà privata e successivamente, con una donazione, è passato all'Arciconfraternita dei Pellegrini. L'intervento ha consentito il ripristino del viale centrale e dei vialetti secondari, la verifica delle canalizzazioni e dell'impianto fognario, il restauro delle murature in tufo e le scale, dei vialetti e del basolato esistente all'esterno, la riproposizione del disegno quadripartito del giardino monastico con aiuole, la recinzione in muratura e la ringhiera in ferro, il rifacimento dell'impianto idraulico ed elettrico e dei bagni. Particolar-

mente ricca la vegetazione, in parte esistente, in parte donata dal Servizio Foreste dell'assessorato all'Agricoltura. Agrumeti, frutteti, siepi, aiuole, essenze erbacee e piante aromatiche. Sono state messe oltre 200 piante ed è stata ripristinata all'ingresso l'antica fioriera napoletana tipica dei luoghi sacri del '700. «Il servizio Foreste - così l'agronomo Giovanni Pirozzi - ha fornito le piante, ma anche il servizio di manutenzione». All'inaugurazione, ieri mattina, sono stati invitati anche i bambini dell'Istituto Comprensivo Statale Campo del Moricino che partecipano ad «Esedra», un progetto che punta al recupero dei valori della legalità. «Nel giorno dedicato alla memoria e all'impegno per le vittime innocenti della criminalità, ai ragazzi è stato chiesto di dare una testimonianza di impegno nel recupero del giardino - ha precisato il presidente dell'Asso.gio.ca., Gianfranco Wurzbürger - Per questo abbiamo voluto fare un momento di festa per loro». Presenti anche i ragazzi del servizio civile coordinati dalla responsabile, Marilena Cortese, che hanno impiegato il loro anno volontario in pieno spirito di servizio, cioè mettendolo a disposizione della città e dei bambini. Tra i prossimi interventi, il restauro del rudere, che si trova all'interno del Giardino, per il quale bisognerà trovare altri finanziamenti.

Elena Scarici

Il progetto**«A tavola con la Lilt», concorso di cucina con i ragazzi dell'istituto alberghiero Ferraioli**

L'alimentazione scorretta è tra le primissime cause di tumore, gli studiosi sono dunque concordi nel considerare la relazione tra dieta e malattia. Questo dato è alla base del progetto "A tavola con la Lilt", concorso di cucina nell'ambito delle iniziative della "Lega italiana per la lotta ai tumori" per la "Settimana nazionale della prevenzione oncologica". La competizione si è svolta ieri all'istituto professionale alberghiero "Antonio Esposito Ferraioli", coinvolgendo gli alunni di cinque quinte del corso di enogastronomia, che per alcuni mesi si sono formati sulla prevenzione a tavola. Qui c'è un obiettivo da aggiungere, e lo fa il dirigente scolastico, la professoressa Rita Pagano: "I nostri ragazzi saranno futuri ristoratori, è fondamentale che sappiano muoversi tra le materie prime, che sappiano usarle e

combinarle in modo sano. Per questo, per il progetto – che abbiamo portato avanti con il professor Adolfo Gallipoli D'Errico, presidente della Lilt a Napoli, e che è stato curato dalla dottoressa Antonella Venezia – abbiamo definito cinque temi, che affrontano più ambiti". I temi, che corrispondono a quelli scelti da ciascuna classe e a cui si sono ispirati i piatti preparati, riguardano la tipicità regionale dei prodotti, l'agricoltura sostenibile e la dieta mediterranea, la capacità di creare piatti buoni senza eccessi dannosi, ma anche la lotta a uno spreco foriero di inquinamento. Insomma, l'iniziativa – sostenuta da Comune e Regione, e dall'Istituto Pascale – è ampia e complessa, e mira a formare non solo professionisti ma persone più preparate e consapevoli. (A questo proposito, gli studenti, tra le diverse iniziative legate alla prevenzione, seguono pure incontri

sul pericolo delle frodi alimentari e fiscali). Per quanto concerne la gara, la giuria – composta dallo chef Agostino Malapena, dal presidente della IV municipalità Giampiero Perrella, il vicedirettore generale dell'Ufficio scolastico della Campania Fabrizio Perrella, il direttore del servizio igiene degli alimenti dell'Asl Napoli 1 Alfredo Savarese, e dalla dottoressa Venezia – più che decretare un vincitore, ha molto apprezzato i piatti (belli nella presentazione e ottimi nel sapore, nonché preparati senza grassi animali) e premiato l'impegno di tutti i ragazzi.

be. pa.

LA MANIFESTAZIONE DI LIBERA AL RIONE CONOCAL DI PONTICELLI

Trentamila in marcia contro i clan

Un fiume umano si è riversato nel rione delle "stese", il Conocal di Ponticelli, per manifestare contro il crimine organizzato e chiedere giustizia per le vittime innocenti delle mafie. Circa trentamila persone. Il settantacinque per cento dei familiari delle vittime, ha ricordato un esponente di "Libera", aspetta ancora di co-

noscere la verità e di avere giustizia per quei delitti.

OTTAVIO LUCARELLI
A PAGINA II

La marcia anticamorra

L'invasione dei 30mila nel rione delle "stese" "Vogliamo giustizia per le vittime innocenti"

Un fiume umano al Conocal di Ponticelli per la manifestazione organizzata da "Libera" "Il 75 per cento dei familiari aspetta ancora di conoscere la verità su quei delitti"

LA mafia non ci fa paura", "21 marzo: nu juorno buono". Migliaia di striscioni. Dappertutto le bandiere dell'associazione Libera contro le mafie. E studenti di ogni età arrivati in bus e vesuviana da ogni angolo della Campania. Ventimila, trentamila. Un fiume che per l'intera mattinata colora con l'arcobaleno i territori più insanguinati di Napoli est. Un fiume che parte dal Palasport di Ponticelli e arriva nelle strade dove due anni fa i carabinieri diffusero le immagini di una "stesa" al rione Conocal in occasione di un'operazione con 69 arresti contro il clan D'Amico. In queste strade, in un lembo di ex campagna all'estrema periferia est di Napoli, stretta tra i Comuni di Cercola e Volla e cementificata nel dopo terremoto, l'associazione Libera ha scelto di celebrare la giornata numero 22 in memoria delle vittime innocenti delle mafie. Una giornata per la prima volta ufficialmente riconosciuta anche da una legge dello Stato.

Mentre don Luigi Ciotti parla a Locri dopo le scritte minacciose contro di lui, anche a Ponticelli arrivano i colori dell'antimafia. Un corteo aperto da Libera e dal Coordinamento dei familiari delle vittime. «Il 75 per cento dei familiari - ricorda dal palco Fabio Giuliani, referente di Libera per la Campania - aspetta ancora verità e giustizia. Lo dico nel corso di una giornata bellissima perché siamo in tanti, ma se ci fermiamo oggi sarà tutto inutile».

Tra i primi ad arrivare Rosetta D'Amelio, presidente del Consiglio regionale, Carmine Mocerino, presidente della commissione regionale antimafia, Geppino Fiorenza che guida il comitato scientifico della fondazione Polis: «Una giornata memorabile. Storie di dolore ma anche di riscatto». E don Tonino Palmese: «La lotta alle mafie è un movimento che esiste e destabilizza i

clan». D'accordo Paolo Siani, presidente di Polis e fratello di Giancarlo, giornalista ucciso dalla camorra nel 1985: «Negli ultimi 15 anni la Campania ha fatto passi in avanti straordinari dal punto di vista sociale e giudiziario. Qui c'è l'Antimafia sociale mentre 22 anni fa eravamo in pochissimi. Oggi è la giornata del riscatto, ma bisogna andare avanti. Qui attorno non ci sono teatri, cinema, biblioteche, centri di cultura. Bisogna invertire la rotta, bisogna portare arte, cultura, bellezza».

Tanti familiari, tanti con il volto delle vittime stampato sulla t-shirt. «La memoria non si cancella. Questa è una giornata importantissima per l'Italia, non solo per la Campania» sottolinea Pasquale Scherillo, fratello di Dario, ucciso nel 2004 perché scambiato per un pusher. C'è Angela Iovino, vedova di Maikol Giuseppe Russo ucciso a Capodanno 2016. «Una giornata - commenta Maria Romanò, sorella di Attilio, vittima innocente nel 2005 - in cui emerge un coraggio incredibile da parte di tanti giovani. Attilio vive attraverso questo impegno e attraverso la possibilità di un cambiamento».

Sul palco il procuratore generale Luigi Riello, il presidente della Fondazione Castel Capuano Antonio Buonajuto, il capo della Procura per i minorenni Maria De Luzenberger, il prefetto Carmela Pagano, il questore Antonio De Jesu, il comandante provinciale dei carabinieri Ubaldo Del Monaco, il presidente distrettuale dell'associazione magistrati Pierpaolo Filippelli, il presidente del coordinamento dei familiari delle vittime innocenti delle mafie, Alfredo Avella, che avvia la lettura dei 944 nomi. Nel corteo i sindaci di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno, e Casal di Principe Renato Natale, padre Alex Zanotelli, l'assessore comunale Alessandra Clemente, rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Durante la lettura dei nomi delle vittime arriva anche il sindaco **Luigi de Magistris**: «Le mafie non sono fatte solo di "stese", ma sono arrivate dentro lo Stato e se non le contrastiamo non le sconfiggeremo». Sindaco che in precedenza si era commosso in occasione dell'intitolazione dell'aula magna dell'istituto "Borsellino" nello stesso quartiere di Ponticelli quando Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, ha detto: «Dovete essere vicini al vostro sindaco. Quando Luigi era pm gli hanno tolto le inchieste ed è come se lo avessero ucciso. Luigi è un altro pm morto». Una giornata intensa, celebrata in tanti altri centri da Sarno fino al Circolo della stampa di Avellino con una serata organizzata da Libera e l'intitolazione di una strada a Pasquale Campanello, agente penitenziario irpino ucciso dalla camorra.

In mattinata il sindaco si commuove quando il fratello del giudice Borsellino in una scuola dice: "Luigi è un altro pm morto"